

Otto anni di controlli per dimezzare la mortalità

Pubblicato: Mercoledì 14 Aprile 2010

Il tumore alla mammella colpisce ogni anno in Italia 27.000 donne. Per combattere la mortalità, che rimane la prima causa nel mondo femminile, si è puntato molto sullo **screening**.

Anche in provincia di Varese, le donne di età compresa tra i 50 e i 69 anni (circa 57.000) vengono chiamate dall'Azienda sanitaria ad effettuare la mammografia. Ogni due anni, viene rinnovato l'invito per tenere sotto costante controllo la situazione.

Tra il 2000 e il 2008, sono stati riscontrati 737 tumori maligni ma, ed è il dato importante, tra chi si sottopone regolarmente a controlli, **la mortalità è diminuita del 48%**: « Un dato che va comunque ridimensionato – precisa il **dottor Salvatore Pisani**, responsabile dell'Osservatorio epidemiologico – perchè, di solito, chi si sottopone a controlli è più attento alla propria salute. Comunque, la riduzione globale si attesta attorno al 30%».

In questi otto anni, l'adesione all'invito dell'Asl è cresciuto passando dal 43,7% del primo anno al 64,7 dell'ultimo di indagine. L'efficacia dell'azione di screening è quindi stata sottolineata dal direttore **dell'Asl Pierluigi Zeli** che ha rinnovato l'invito alle donne a presentarsi all'esame una volta ricevuta la chiamata. Per le donne residenti a Varese, **l'ospedale di riferimento è attualmente il Del Ponte** (anche se in futuro tutta l'attività senologica sarà raggruppata al Circolo), nell'alta provincia la sede è quella **ospedaliera di Luino**. Nel gallaratese le donne sono invitate a presentarsi al **Sant'Antonio o al presidio di Angera** per la zona del lago Maggiore. Infine, nel sud della provincia sono attivi **tutti e tre i plessi dell'azienda bustocca**.

Le donne vengono sottoposte a doppia mammografia che viene analizzata da due radiologi: se anche un solo specialista è dubbioso, viene richiamata per approfondimenti. In questi otto anni sono stati effettuati **32.084 esami con un tasso di richiamo del 5%**. Nei casi di tumore, inoltre, gli interventi chirurgici conservativi hanno rappresentato l'80% dei casi proprio perchè si trattava dell'asportazione di tumori di piccole dimensioni.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it